

COMUNICATO STAMPA

COLLETTORE, VERONA UNITA PER FAR PARTIRE L'OPERA

Ato, Ags, amministratori locali e politici fanno fronte compatto dopo il nuovo rallentamento al progetto da parte bresciana. E si punta sul Recovery Fund

Verona 11/01/2020. Oggi, 11 gennaio, si è svolto un incontro urgente moderato dal direttore del Consiglio di Bacino dell'ATO Veronese Luciano Franchini sulla realizzazione delle opere di collettamento e la depurazione del Lago di Garda.

Presenti, oltre a Franchini, anche il **presidente dell'ATO** Bruno Fanton, i **vertici di Ags** (Angelo Cresco - Presidente; Carlo Alberto Voi - Direttore, Michele Cimolini, Luca Mignolli, Alberto Cordioli, Umberto Chincarini - consigliere CdA), il **Comitato istituzionale dell'ATO Veronese** (composto dal presidente Fanton, Stefano Bianchini – Comune di Verona, Denise Zoppi– Comune di Belfiore), **gli amministratori locali della sponda veronese del Lago di Garda** (MALCESINE – assessore Marcello Chincarini, BREZZONE SUL GARDA – sindaco Davide Benedetti; TORRI DEL BENACO – sindaco Stefano Nicotra; GARDA – sindaco, nonché deputato, Davide Bendinelli; BARDOLINO – sindaco Lauro Sabaini; CASTELNUOVO DEL GARDA – sindaco Giovanni Dal Cero; PESCHIERA DEL GARDA – sindaco Orietta Gaiulli con l'assessore Filippo Gavazzoni), i **consiglieri regionali** Marco Andreoli e Alberto Bozza, la Vice presidente della giunta regionale del Veneto Elisa De Berti, l'assessore all'Ambiente Gianpaolo Bottacin, assessore all'Ambiente, Fabio Strazzabosco - Funzionario regionale – Direttore Servizio idrico integrato e tutela delle acque), i **deputati** Alessia Rotta (presidente della commissione Ambiente), Vania Valbusa e Diego Zardini.

La riunione è stata convocata per definire una posizione comune nei confronti della Provincia di Brescia, la quale ha approvato una mozione che, di fatto, costituisce una ulteriore battuta d'arresto nel processo decisionale di scelta della configurazione finale per il collettamento dei reflui fognari urbani della sponda bresciana del lago di Garda. Nuova battuta d'arresto che arriva mentre, nella parte veronese, si sta mettendo in gara le opere del primo stralcio, che avverrà tra gennaio e febbraio.

"La salvaguardia ambientale del lago di Garda richiede la massima attenzione da parte di tutte le amministrazioni locali", si legge nel documento finale sottoscritto dai partecipanti dopo l'incontro "in relazione alla necessità di garantire alle generazioni future il diritto di godere di un patrimonio ambientale il più possibile inalterato, sia in ordine agli aspetti di salute pubblica, legati all'utilizzo potabile dell'acqua del lago, sia in ordine agli aspetti di natura economica, connessi con la naturale vocazione turistica dell'industria locale".

Gli amministratori concordano che *"le procedure decisionali degli organi collegiali chiamati per legge alla pianificazione e alla realizzazione degli interventi di riqualificazione del sistema di raccolta delle acque reflue siano improntate, oltre che alla massima trasparenza, anche all'efficacia e alla tempestività dell'azione amministrativa, in quanto il tempo trascorso e i tempi*

necessari per la realizzazione delle opere individuate non rendano vano l'impegno fino ad oggi profuso".

Gli amministratori esprimono una forte preoccupazione "sulla celerità dei processi decisionali delle amministrazioni della sponda bresciana, ulteriormente rallentata dalla mozione recentemente approvata dal Consiglio Provinciale di Brescia", e si esprimono contrari "alla rimessa in discussione dello schema generale concordato in sede di sottoscrizione della Convenzione operativa finalizzata alla realizzazione delle nuove opere per il collettamento e la depurazione del Lago di Garda, tra il Ministero dell'Ambiente, la Regione Lombardia, la Regione del Veneto, l'Ufficio d'Ambito di Brescia, il Consiglio di bacino Veronese e l'A.T.S. Garda ambiente, sottoscritta in Roma in data 20 dicembre 2017".

DICHIARAZIONI

Il presidente del Consiglio di Bacino Veronese Bruno Fanton sottolinea: "Temiamo che questa inerzia possa portare a conseguenze gravi non solo per il nostro lago, ma anche per il territorio, inteso come impatto negativo sull'economia, sul turismo e sulle attività correlate. La rottura di una condotta sarebbe un disastro ambientale, che inevitabilmente graverebbe sull'intero territorio. L'auspicio è che tutti insieme possiamo sbloccare questa situazione e portarla all'approdo dell'inizio dei lavori. Io sono convinto che la collaborazione di tutti, amministratori locali e forze politiche che hanno a cuore l'interesse del nostro lago (sentimenti di cui comincio a dubitare che la parte bresciana abbia), ci porti a iniziare questa importante opera".

Il presidente di Azienda Gardesana Servizi Angelo Cresco dichiara: "I sindaci dei Comuni che fanno capo ad AGS esprimono grande stupore e forte preoccupazione per le conseguenze che la scelta della Provincia di Brescia comporterà. In primis l'ulteriore e preoccupante ritardo nel processo di approvazione del progetto definitivo ed esecutivo della sponda bresciana, con conseguente disallineamento rispetto al cronoprogramma condiviso con ATO Veronese e Ministero dell'Ambiente per la realizzazione delle nuove opere e la dismissione delle attuali condotte sublacuali. Ricordo che l'ipotesi di progetto per il nuovo collettore è stata condivisa fin dal 2013, tra i Comuni delle sponda veronese e bresciana del Garda. E chiarisco che è impensabile un potenziamento, e tantomeno il raddoppio, del depuratore di Peschiera come sostengono strumentalmente alcuni sindaci bresciani. Oggi mandiamo un segnale forte e chiaro che non ci sono alternative alle soluzioni progettuali già approvate dal Ministero dell'Ambiente. Nel rispetto della road map, AGS avvierà a breve i primi cantieri perché il vero rischio sono le condotte sublacuali che vanno tolte al più presto dal lago. Rappresentano una bomba ecologica pericolosissima per il nostro territorio, per il turismo e per l'intera economia del Garda: ulteriori ritardi non sono più ammissibili".

Il direttore di Azienda Gardesana Servizi Carlo Alberto Voi dichiara: "Sotto l'aspetto più tecnico-procedurale, questa inaspettata e, per certi versi, inspiegabile ulteriore ipotesi progettuale può

rappresentare un pericoloso ostacolo per il rispetto della tempistica a suo tempo condivisa non solo dai due Consigli di Bacino (veronese e bresciano) ma anche e soprattutto dal MATM. Il mancato rispetto della tempistica, come conseguenza, vedrebbe vanificato lo sforzo profuso da AGS spa non solo per l'elaborazione del progetto definitivo ed esecutivo del nuovo collettore della sponda veronese, ma anche la stessa realizzazione delle opere che già dai prossimi mesi saranno 'cantierizzate', una volta ultimate, sarebbero rese inutili in assenza della dismissione delle condotte sub-lacuali che attualmente trasferiscono i reflui dalla sponda bresciana a quella veronese che, va ricordato, rappresentano l'elemento a più forte impatto ambientale sulla base del quale ha trovato fondamento il finanziamento a fondo perduto già stabilito dal Ministero (100 milioni di euro). AGS spa continuerà, in ogni caso, a svolgere il proprio compito affinché gli impegni presi nei confronti del Ministero, della Regione Veneto e del Consiglio di Bacino siano rispettati sia sotto il profilo temporale che progettuale-realizzativo".

Il presidente della Provincia di Verona Manuel Scalzotto ha confermato la propria adesione:

"Sono a disposizione per sottoscrivere l'ordine del giorno che condivido e ritengo essere un'operazione importante per sbloccare l'opera, che è utile non solo sotto il profilo ambientale, ma anche economico in generale. L'acqua non riconosce i confini provinciali o quelli regionali: preservare il lago non è dunque un interesse di parte, ma un interesse di tutti".

Elisa De Berti, vice presidente giunta Regione Veneto "La riunione è stata positiva, ed è stata condivisa la volontà di portare a conclusione questo progetto strategico per il territorio. Al di là dell'appartenenza politica di ognuno di noi c'è una condivisa totale dell'obiettivo. Certo, ci sono delle difficoltà che interessano Brescia, quindi al di fuori della giurisdizione della Regione del Veneto, ma tutti ci siamo messi a disposizione per risolvere questo impasse in cui è caduta la Provincia di Brescia. Il collettore resta un'opera strategica per tutto il Lago di Garda, per l'ambiente e per il turismo sia veneto che lombardo. Auspico che la soluzione a questa situazione possa emergere velocemente".

Onorevole Alessia Rotta, presidente della commissione Ambiente della Camera dei deputati:

"Dobbiamo chiarire che il depuratore per il Lago di Garda non è il problema, ma la soluzione, visto che gli studi lo dimostrano. E su questo dobbiamo essere fermi e chiari: la tabella di marcia di Ags è un punto a favore per il Lago, e aggiungo che c'è un tema importante attuale, il Recovery Fund. Non possiamo perdere questa opportunità: l'atteggiamento bresciano non può impedire questo percorso. Sono certa che il Ministero voglia andare avanti sul progetto e che non si voglia e possa perdere tempo con dilazioni che hanno solo un nome: sindrome NIMBY, vale a dire 'non nel mio giardino'".

Onorevole Vania Valbusa, camera dei deputati (LN) dichiara: "La qualità della crescita del nostro territorio passa anche attraverso la salvaguardia dell'ambiente; sono nettamente contraria quindi ad uno stop o rivalutazione del progetto voluto dalla sponda bresciana. Mi attiverò sicuramente nelle prossime settimane per un incontro con il nuovo assessore allo sviluppo economico di Regione Lombardia, perché il collettore è una infrastruttura strategica e fondamentale per il

futuro economico ed ambientale del nostro territorio che oggi presenta delle forti criticità che devono essere risolte attraverso il suo rifacimento."

EXCURSUS DEL PROGETTO

Nel 2013 la sponda veronese e bresciana predispongono lo studio di fattibilità, che diventa progetto preliminare nel 2014. Il progetto (congiunto e suddiviso per ragioni tecniche in due parti autonome, bresciana e veronese) è presentato, nel 2017, al Ministero dell'Ambiente, con l'ottenimento di un contributo ministeriale per l'opera pari 100 milioni di euro complessivi.

Lo schema funzionale individuato prevede l'eliminazione di tutte le condotte sub-lacuali, con la costruzione di un nuovo impianto di depurazione in località Visano, al quale saranno collettati tutti i reflui della sponda bresciana del lago di Garda. I reflui di Desenzano e Sirmione, unitamente a quelli di tutta la sponda veronese, continueranno, invece, ad essere collettati all'impianto di depurazione di Peschiera del Garda.

A questo punto l'opera della sponda bresciana subisce un primo stop, derivante dalla sopravvenuta indisponibilità del sito individuato per la costruzione del nuovo impianto, a Visano. Ciò ha richiesto l'avvio di una nuova attività di studio finalizzata all'individuazione della soluzione complessivamente più adeguata, sia sotto il profilo ambientale, che economico gestionale.

La configurazione prescelta dall'ATO Bresciano, sulla base delle risultanze degli studi effettuati dall'Università di Brescia, prevede la realizzazione di un nuovo impianto di depurazione, sito in comune di Gavardo, al quale inviare i reflui dell'Alto medio Garda bresciano, e del potenziamento dell'esistente impianto di depurazione di Montichiari, al quale inviare i reflui della parte Sud Ovest della sponda bresciana.

Purtroppo la configurazione prescelta trova l'opposizione delle amministrazioni locali individuate, e di alcuni comitati ambientalisti nel frattempo costituitisi. La procedura subisce un nuovo arresto, e le amministrazioni locali richiedono ed ottengono dal Ministro per l'Ambiente la costituzione di un tavolo tecnico di approfondimento tecnico delle ricadute ambientali sul Fiume Chiese, individuato quale corpo idrico ricettore dei nuovi scarichi depurati.

Nella sponda veronese nel 2018 è affidata la progettazione definitiva del collettore: parte leggermente a rilento a causa di alcuni ricorsi, che comunque terminano positivamente per Azienda Gardesana Servizi.

Nel frattempo, la progettazione delle opere della sponda veronese procede.

La progettazione "definitiva", affidata con gara a partire già dal 2018 viene avviata nel 2019 (dopo aver superato, con esito favorevole, un paio di ricorsi al TAR ed al Consiglio di Stato) e già nel mese di maggio 2019 è consegnata la prima versione del progetto definitivo per la parte veronese. Il progetto, poi, è condiviso con le singole amministrazioni locali, alla ricerca delle soluzioni progettuali meno impattanti e più funzionali. Il progetto definitivo, nella sua versione conclusiva, viene sottoposto al Consiglio di bacino nel mese di dicembre 2019.

La procedura di approvazione del progetto definitivo prevede la convocazione di apposita conferenza dei servizi a cura del Consiglio di bacino Veronese, ai sensi dell'art. 158 bis del d. lgs. 152/2006. Seppur non obbligatorio per legge, al fine di favorire la circolazione delle informazioni corrette, il Consiglio di Bacino

organizza, per i primi mesi del 2020 degli incontri pubblici sulla sponda lacustre con il coinvolgimento cittadinanza. A marzo 2020 scoppia l'emergenza Covid, che blocca tutti gli iter. Il progetto del Collettore, con deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Ato (che ha ruolo di CdA), arriva a luglio 2020: successivamente è dichiarata la pubblica utilità dell'opera. A quel punto Ags avvia, dopo aver risposto ad alcune prescrizioni, l'iter dell'affidamento del progetto esecutivo del primo stralcio del Collettore, che riguarda il tratto di Lazise.

A Marzo 2020 il Ministero istituisce per rispondere alle esigenze della sponda bresciana il tavolo tecnico per il fiume Chiese. Anche questa attività, purtroppo, subisce dei ritardi a causa dell'emergenza COVID. Nel ottobre 2020 il Ministero conclude gli approfondimenti tecnici, segnalando che "ritiene che non si siano palesati nuovi aspetti, tecnicamente e scientificamente argomentati, tali da ritenere che la soluzione adottata dei depuratori a Gavardo e Montichiari per la sponda Lombarda, sia "ambientalmente" incompatibile con il corpo idrico ricettore del Chiese."

L'Ato veronese procede nel proprio iter amministrativo e nell'ottobre 2020 approva il piano degli interventi 2020-2023, all'intero del quale si inserisce una parte del progetto del Collettore, a cui segue il piano tariffario secondo il nuovo schema fissato da ARERA.

Nel novembre 2020 il Consiglio Provinciale di Brescia, nonostante l'esito del tavolo tecnico con il Ministero favorevole, approva una mozione che fissa un indirizzo strategico secondo il quale:

"Come indirizzo strategico, in merito alle infrastrutture di depurazione, si adotta il criterio, a valere anche sulle opere ancora in corso di progettazione, che persegua il principio generale che gli impianti consortili di depurazione siano localizzati nelle aree territoriali dei Comuni afferenti all'impianto stesso. Relativamente alla progettazione degli impianti di depurazione già in itinere alla data odierna, il proponente, dovrà entro 6 mesi individuare nuovi scenari di localizzazione sulla base dell'indirizzo strategico descritto nel presente capoverso. Tali scenari dovranno rivelarsi non meno efficaci rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Agli scenari alternativi potranno essere concesse delle deroghe di carattere tecnico, ambientale ed economico solo se sufficientemente motivate e presentate all'Ufficio d'Ambito al fine dell'approvazione nel rispetto dello Statuto dell'Azienda Speciale gli impianti di depurazioni devono essere localizzati nei territori afferenti agli impianti stessi."

Sulla sponda veronese, nel dicembre 2020, la progettazione esecutiva del primo stralcio del Collettore è pressoché conclusa, ed è in fase di predisposizione di bando per l'affidamento dei lavori: nel mese di gennaio-febbraio 2021 sarà pubblicato il bando per l'affidamento dei lavori per il primo stralcio.